

II. PRESENTE E L'OGGI

Jussara de Fátima Mainardes Ribeiro
Universidade Federal do Paraná

RESUMO

Este trabalho tem o objetivo de abordar, sinteticamente, o presente indicativo em todas as suas manifestações. O nosso estudo trata sobre o presente desde o momento em que o seu uso é amplamente encontrado na sociedade de hoje, tanto na fala, como na escrita.

Basta, de fato, tomar uma obra recente para observar que a preferência é pela construção paratática e, portanto e sobretudo, pelo recurso ao presente.

Questo lavoro ha lo scopo principale di stabilire i rapporti tra l'uso del presente indicativo e la società di oggi. Questa, ha come caratteristiche nettamente espressive l'obiettività, la praticità e la dinamicità. È la società del "qui" e dell'"adesso", il che implica in modi di espressione precisi, chiari e diretti.

Quando formuliamo i nostri messaggi, siano scritti che parlati, esprimiamo attraverso il modo di presentarli, quale sia il nostro atteggiamento affettivo, cioè manifestando i nostri interessi, le nostre emozioni e i nostri affetti che suscitano nella mente e nell'animo gli eventi che formano l'oggetto della nostra comunicazione.

Così, la libera scelta individuale si serve delle categorie grammaticali per esprimere, con chiarezza e con efficacia, ogni messaggio nel suo significato più profondo, in tutto il suo valore semantico. Come le nostre scelte espressive si manifestano negli enunciati indipendenti, il cui nucleo fondamentale è il verbo, prenderemo in esame la preferenza del parlante per il presente indicativo, evidenziandone le sue manifestazioni.

L'USO

Il modo indicativo, lat. **indicare** "accennare col dito indice" è il modo della realtà, della verità, della certezza. Ha otto tempi: Presente, Imperfetto, Passato Prossimo, Passato Remoto, Futuro Semplice e Futuro Anteriore.

Il presente serve ad esprimere:

1. un'azione attuale: **adesso piove, ora arriva, lei scrive.**
2. un fatto che avviene nel momento in cui si parla o scrive: **io sono contenta, lui mangia, Mario dorme.**
3. un'asserzione indipendente dal tempo e generalmente valida, enunciata dai proverbi, dalle citazioni di autori: **il cielo è azzurro, la montagna è alta, la rosa è profumata, chi cerca trova, chi va con lo zoppo impara a zoppicare.**
4. Esiste il **presente storico o narrativo**, quando viene usato nella narrazione viva, ad esprimere cosa accaduta nel passato. Si usa per dare maggior efficacia al racconto di un fatto lontano nel tempo. È molto usato nelle cronache giornalistiche, nei resoconti sportivi:

Es.

Il Brescia si è aggiudicato con il risultato 2-0 derby contro il Como. (...)

Il primo pericolo lo corre il Brescia al 5 quando Notaristefano tira dal limite dell'area e la palla va a lambire in palo alla destra del portiere.

Due minuti dopo il Brescia va in vantaggio: Occhipinti conquista palla sulle tre quarti, e al limite dell'area chiede il triangolo con Gritti che viene anticipato da un difensore, la palla ritorna ad Occhipinti che dal dischetto del rigore supera Paradisi.

Il Brescia potrebbe accelerare il gioco, invece si limita ad amministrare il vantaggio.

Solo al 22 Gritti si fa pericoloso con un tiro che supera di poco la traversa, mentre il Como replica al 32: Invernizzi impegna severamente Aliboni.

L'avvio della ripresa è a favore del Como che si butta all'attacco per cercare il pareggio.¹

1 QUI finisce l'avventura... Il Corriere, São Paulo, 23 fev. 1987, p. 34.

5. Può esprimere un'azione abituale, ripetitiva (valore iterativo).
Carlo fa la doccia alle otto.
Maria arriva presto ogni mattina.
6. Il presente, infine, viene usato volentieri in luogo del futuro, specialmente quando l'idea di futuro è espressa già da un avverbio.
Parto domani sera.
Sono arrivati a Balabbio, domani son qui. (Manzoni)
Quando avrà trovato il bandolo di far sapere se è vivo,
ti vengo a prendere io a Milano. (id.)

Nelle parlate popolari la sostituzione del futuro col presente è ancor più frequente che nella lingua letteraria e ciò si rileva particolarmente nel Piemonte, in Liguria e nell'Istria.

È interessante osservare che nel Meridione (a sud della linea Roma-Teramo) il presente è la forma generalmente usata in luogo del futuro, qui sconosciuto.

Inoltre si veda il dialetto siciliano: *vèni dumani* "verrà domani", e il calabrese: *l'annu chi vene jamu alla Sila* "l'anno venturo andremo alla Sila".²

L'idea del futuro è contenuta nel senso della frase e l'uso del presente può voler indicare una maggior sicurezza di ciò che accadrà nel futuro.

Il presente, in rapporto a un altro presente, indica contemporaneità d'azione:

La signora mangia una lasagna e beve un vino.

In rapporto a qualsiasi altro tempo, rappresenta un fatto vero, certo e reale nel presente, o nel passato o nel futuro.

L'ASPETTO

I tempi verbali non sono le uniche forme di espressione del tempo, ma sono esse che, in modo più determinante indicano il momento in cui si dà il fatto, lo situano nel passato, nel presente e nel futuro.

La funzione dei tempi verbali è anche quella di dar conto della forma in cui si sviluppa il processo verbale (aspetto).³

2 ROHLFS, Gerhard. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti: sintassi e formazione delle parole*. Torino, Einaudi, 1969. v. 3, p. 52.

3 ALBANESE, Carolina M. *L'ennunciazione del narratore in Menzogna e Sortilegio e ne La Storia di Elsa Morante*. Curitiba, 1986. p. 60. Tese, Professor Titular. Universidade Federal do Paraná.

Secondo Luiz Carlos Travaglia,⁴ aspetto è una categoria verbale di TEMPO, non deittica, per mezzo della quale si segna la durata della situazione e/o le sue fasi, potendo queste essere considerate sotto differenti punti di vista: -quello dello svolgimento (inizio, metà e fine), — quello del completamento (situazione completa e situazione incompleta) — e quello della realizzazione della situazione (situazione da cominciare, situazione cominciata o non finita e situazione finita).

Il presente indicativo normalmente esprime aspetto imperfettivo cioè, presenta la situazione come incompleta.

La Terra gira intorno al sole

Ho molti francobolli antichi.

Il presente di per sé non esprime il finito (perfettivo), sebbene una situazione presentata dal presente indicativo possa avere aspetto finito segnalato, per esempio, dalla locuzione avverbiale NON... PIÙ:

Carlo non parla più di te.

L'aspetto puntuale presenta la situazione come non avendo durata. Occorre con il presente indicativo nei suoi usi denominati "presente momentaneo" e "presente storico o narrativo". Il puntuale, con il presente momentaneo, occorre soltanto con verbi di evento; e anche in descrizioni simultanee, cioè, quando parliamo della situazione nell'esatto momento in cui essa occorre.

Il presente indicativo può esprimere l'aspetto puntuale al tempo stesso che esprime il perfettivo.

Antonio prende il pallone e lo lancia a Roberto. (Detto dal locutore che trasmette la partita di calcio).

L'aspetto cursivo presenta la situazione durante il suo svolgimento ed è espresso dal presente indicativo in descrizioni simultanee e principalmente nel linguaggio orale più formale o nella scritta, che è sempre più formale della parlata.

Piove molto qui. (enunciato diretto al destinatario a telefono).

Il paziente respira bene ora.

⁴ TRAVAGLIA, Luiz Carlos. O aspecto verbal no português: a categoria e sua expressão. Uberlândia, Gráf. UFU. 1981. p. 33.

Sebbene possiamo esprimere il "cursivo" con il pres. ind., questa non è la forma più naturale e preferita perché c'è una tendenza a interpretare la frase come abituale.

Il pres. ind. presenta la situazione sempre con aspetto **non finito o iniziato** con eccezione di tre casi:

1.^o) quando sta presentando la situazione con aspetto puntuale;

2.^o) quando c'è l'interferenza di un altro elemento, come una locuzione avverbiale;

3.^o) quando il presente non sta segnando alcun aspetto.

L'aspetto **indeterminato** normalmente è segnato dal presente indicativo, e ha basicamente la funzione di presentare verità eterne o ritenute come tali, caratterizzare o definire esseri o cose:

L'anno **ha** 365 giorni.

La fortuna **aiuta** gli audaci.

Non è tutto oro quel che riluce.

Molto spesso l'abituale è segnato dal pres. ind.:

Lui **pranza** a mezzogiorno.

Mi **alzo** presto, prendo un caffelatte, mi **rado** la barba, **faccio** la doccia.

L'abituale espressa dal pres. ind. spesso viene rafforzata da un elemento avverbiale:

Tutte le sere **prendo** un aperitivo.

Lui **mi visita** sempre che viene qui.

Il pres. ind., quando presenta una situazione con aspetti imperfettivo e cursivo, può presentarla come **durativa** (quando la situazione ha durata continua limitata):

Mario **è soddisfatto** del nuovo impiego.

Loro **abitano** a Curitiba.

In questi casi abbiamo sempre un processo o uno stato e non possiamo dire che il pres. ind. segna da solo l'aspetto durativo.

Riassumendo, abbiamo visto che il presente indicativo in sé segna gli aspetti indeterminato, abituale, non finito, cursivo e imperfettivo. Parimenti, insieme con altri ricorsi, può presentare la situazione con aspetti come il durativo, il puntuale e il perfettivo.

Il pres. ind. non atualizza nessun aspetto quando è usato con valore di futuro:

Domani vado da te.

Il verbo *andare* al pres. ind. sembra non indicare mai aspetto perché ha sempre valore di futuro.

Ciò si ha anche quando il pres. ind. occorre nelle frasi interrogative, in cui si chiede che cosa deve fare il soggetto del verbo, o se qualcuno farà qualcosa:

Busso alla porta?

Tu mi traduci questo brano?

In queste frasi c'è una certa idea di futuro giacché la situazione occorrerà dopo il momento della parlata.

REFERÉNCIAS BIBLIOGRÁFICAS

- 1 ALBANESE, Carolina M. *L'ennunciazione del narratore in Menzogna e Sortilegio e ne La Storia di Elsa Morante*. Curitiba, 1986. 214 p. Tese, professor Titular, Universidade Federal do Paraná.
- 2 BATTAGLIA, Salvatore & PERNICONE, Vincenzo. *La grammatica italiana*. Torino, Chiantore, 1951. 604 p.
- 3 DIATTO & MORTARA. *Messaggio e comunicazione*. Torino, Petrini, 1978.
- 4 ROHLFS, Gerhard. *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Torino, Einaudi, 1969. v. 3.
- 5 TRAVAGLIA, Luiz Carlos. *O aspecto verbal no português: a categoria e sua expressão*. Uberlândia, Gráf. UFU, 1981. 332 p.